IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2¾. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, necrologi, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio — Leva il sole ore 5.46, tramonta ore 6.3 — Trieste, Sabato 17 Settembre 1898 — Oggi: S. Lamberto. — Domani: S. Tommaso. — N. 6096

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Un attentato contro il principe di Napoli

VIENNA 16 (N). In questo momento si è sparsa qui la notizia che due anarchici italiani si erano recati incontro al treno di corte del principe di Napoli fino a Leoben e a St. Veit. La polizia, venuta a conoscenza di questo fatto, pregò il principe ereditario a non smontare dal treno in quelle due stazioni. La polizia conosceva i connotati dei due anarchici e ne arrestò uno alla stazione di Leoben, nel mentre si avvicinava al carrozzone nel quale si trovava il principe di Napoli.

LEOBEN 16 (N). La polizia scoperse oggi un complotto contro la vita del principe di Napoli. Due anarchici italiani si erano proposti di uccidere il principe nel treno di corte che lo conduceva a Vienna. I due sono: Carlo Caviglio, nato l'8 gennaio 1877 a Vercelli, provincia di Novara, e il calzolaio Adolfo Tizzi, nato nel 1867 a Reggio.

Il Tizzi si era recato incontro al treno di corte fino a St. Veit, dove, riconosciuto dalla polizia, venne arrestato. I connotati dei due anarchici erano stati comunicati a tutte le autorità di pubblica sicurezza e a tutti i posti di gendarmeria. Il capitano distrettuale di Leoben e il capitano di gendarmeria, Schmied, avevano preso tutte le misure necessarie per la sicurezza del treno di corte. Tutta la linea ferroviaria, sulla quale doveva passare il principe, era custodita dalla gendarmeria. A Leoben, l'accesso alla stazione era stato proibito. La consegna e il ritiro delle merci vennero sospesi per un'ora e mezzo. Anche la vendita dei viglietti d'accesso alla tettoia venne sospesa. Il comandante della gendarmeria di Graz, tenente colonnello Relm, con un picchetto di gendarmi si era recato incontro al treno di corte fino al confine della Stiria e lo accompagnò fino a Mürzzuschlag. Il capitano distrettuale di Leoben montò nel treno a S. Michele. Il treno, col principe di Napoli, arrivò a Leoben alle 5¼ e si fermò in quella stazione mezz'ora; poi proseguì il viaggio. A malgrado della lunga fermata, il principe ereditario non si fece vedere.

La polizia di Vienna ha preso tutte le precauzioni per la sicurezza del principe. Si fanno attivissime ricerche per rintracciare il secondo anarchico, Caviglio, riuscito finora a sottrarsi alle indagini.

A pochi giorni dall'infame delitto di Ginevra, un altro attentato anarchico! E' un altro episodio nello svolgimento del freddo programma di assassini, che una banda di malfattori ha concepito nel degenerato cervello del pazzo-delinquente.

Due anarchici italiani muovono incontro, su suolo austriaco, al principe ereditario d'Italia per trucidarlo! Ma che importa loro se la designata vittima è il sovrano futuro della patria loro? Sono anarchici, hanno quindi cessato d'avere una patria, più non sono italiani. Che importa loro se la terra, dove intendono uccidere, è coperta di lutto e vi si piange la vittima augusta d'un loro eccidio nefando? Il mondo non ha confini per la fratellanza del delitto. Che importa loro se il principe, cui vogliono trafiggere in cammino, s'avvia ad un calvario di dolore e reca il verbo del pietoso cordoglio, che un'intera nazione ha commesso alle sue labbra? Dolore e pietà sono sensi d'uomo, non capiscono nel corrotto viscere della belva umana. Come Elisabetta d'Absburgo, Vittorio Emanuele di Savoia è sangue di sovrani: la pazzesca rabbia degli anarchici ne ha sete, e dal corpo, che la turpe brama avida cerca, non la respingono la pietà del sesso e della sventura, non l'anima e la voce della patria.

Il principe di Napoli è felicemente scampato al ferro degli assassini. Così avesse voluto il fato per la sventurata imperatrice! Sfuggito alla morte, per volontà del destino, o per previdenza d'uomini, l'erede della corona d'Italia, piangerà oggi, con ancor più intenso e più cosciente dolore, sulla salma della povera sovrana, commiserata vittima d'un identico furore.

Le solennità funebri a Vienna

L'esposizione della salma.

VIENNA 16 (B). L'affluenza della popolazione alla chiesa parrocchiale di Corte durò grandissima tutta la giornata. Quando alle 5 pom. si chiuse la chiesa, migliaia di persone ancora volevano entrare, ma l'accesso non fu loro accordato. L'ordine non fu turbato; prescindendo da 8 casi di svenimento, non accadde nessun incidente.

Persone che assistettero alla benedizione della salma nella cappella di Corte dopo l'arrivo, narrano del profondo dolore dell'imperatore per la perdita toccatagli.

Dopo la benedizione e dopo aver baciato ripetutamente la bara, l'imperatore domandò alla contessa Sztaray, ch'era stata presente all'assassinio: „Ha sofferto molto l'imperatrice?" - La contessa rispose: „Non credo, Maestà. S. M. l'imperatrice cadde subito in deliquio e con un ultimo respiro fu liberata dal patimento!"

Per i funerali.

VIENNA 16 (B). Nel corso della giornata giunsero qui per assistere ai funerali il re di Serbia, i granduchi di Weimar e d'Oldenburgo, il principe Ferdinando di Bulgaria, il principe Alberto del Belgio, il principe d'Alençon, il duca e la duchessa di Cumberland, la regina dell'Annover, il duca Carlo di Baviera con la consorte.

VIENNA 16 (B). L'ambasciatore russo conte Kapnist è giunto qui oggi.

BRUNA 16 (B). La città sarà rappresentata ai funerali dal borgomastro dott. Wieser e da un consigliere comunale; anche la città di Olmütz sarà rappresentata dal borgomastro Brandhuber e da un consigliere comunale.

VIENNA 16 (N). Alle 9.40 di sera è arrivato qui il re Alberto di Sassonia, ricevuto alla stazione dall'imperatore stesso. I due sovrani si scopersero e dopo essersi stretti cordialmente le mani, si baciarono due volte. Re Alberto espresse quindi profondamente commosso le sue condoglianze all'imperatore.

Manifestazioni di lutto.

VIENNA 16 (B). Il borgomastro dott. Lueger ricevette un telegramma di condoglianza del sindaco di Napoli. Lueger rispose ringraziando.

VIENNA 16 (B). In seguito ad un decreto ministeriale, la presidenza del tribunale provinciale ordinò che domani non si tengano dibattimenti. Neppur presso i giudizi distrettuali avranno luogo dibattimenti.

MADRID 16 (B). Il marchese de la Mina rappresenterà la regina reggente ai funerali dell'imperatrice Elisabetta a Vienna. Egli deporrà sulla bara due magnifiche corone, una della regina reggente e l'altra dell'infanta Teresa. Anche la colonia a.-u. a Barcellona ha inviato una splendida corona.

ROMA 16 (N). Mercoledì, per cura dell'ambasciata d'Austria al Quirinale, si terrà un ufficio funebre nella chiesa del Nome di Maria, al Foro Traiano, con l'intervento dei ministri, del corpo diplomatico e delle autorità.

VENEZIA 16 (N). Oggi presentarono condoglianze al consolato austro-ungarico il prefetto, il procuratore generale, il segretario della deputazione provinciale e molti altri. Lunedì nella chiesa di San Giorgio degli Schiavoni, si celebrerà un ufficio funebre per cura del consolato. Il segretario del consolato, a nome di Goluchowski, si recò a ringraziare le autorità.

TORINO 16 (N). Stamane nella cappella della Mostra d'arte sacra, si è celebrata una messa funebre in suffragio dell'imperatrice Elisabetta. Vi intervennero la principessa Laetitia, il prefetto, il sindaco, il presidente procuratore generale di Cassazione, il presidente della corte d'appello, il comandante del corpo d'armata, il marchese Boyl, rappresentante del duca di Genova, la marchesa Guiccioli con le dame del Comitato, la presidenza del Comitato e altre notabilità.

TORINO 16 (N). La deputazione provinciale ha inviato un telegramma di condoglianza al re per la morte dell'imperatrice d'Austria. L'aiutante di campo del re ha risposto con un telegramma, il quale dice che il sovrano ha gradito vivamente la spontanea prova di simpatia datagli in nome delle fedeli e affezionate popolazioni piemontesi, che associano la gentilezza dell'animo alle forti e severe virtù.

VIENNA 16 (N). Oggi sono arrivati da Budapest i presidenti delle due Camere del Parlamento ungherese, la deputazione della città di Budapest, numerosi deputati e magnati ed altre rappresentanze. Alle cinque pomer. si staccò dalla sede del ministero ungherese *a latere*, un corteo imponente. Alla testa marciavano tre ussari in costume nazionale ungherese che portavano una magnifica ghirlanda di fiori della Camera dei deputati. Seguivano altri tre ussari, recanti un'altra ricca ghirlanda di rose della Camera dei magnati. Quindi veniva uno stuolo di deputati e magnati, in maggior parte nel ricco e pittoresco costume nazionale. Pochissimi erano in borghese, oppure in veste ecclestica o in uniforme d'ufficiale. L'imponente deputazione del Parlamento ungherese, che si componeva di 120 fra deputati e magnati, era guidata dai due presidenti dott. de Szilagyi e conte Karolyi. Si notarono inoltre nel corteo il ministro degli „honveds", barone Fejervary, i ministri dell'interno, de Perczel, e dell'istruzione, dott. de Wlassics. Il corteo entrò nella chiesa della „Hofburg", dove le due ghirlande furono deposte dai due presidenti delle Camere ai piedi del feretro. La deputazione fece quindi un giro intorno al catafalco. Fra i convenuti si trovavano pure i conti Lodovico ed Alessandro Appony, il conte Szapary, Colomano Tisza, Teodoro Andrassy e molti altri personaggi politici ragguardevolissimi.

ROMA 16 (N). Il presidente del Senato ha diretto all'ambasciatore italiano a Vienna conte Nigra un telegramma del seguente tenore: „Coll'animo esterrefatto dalla notizia dell'assassinio di S. M. l'imperatrice e regina d'Austria-Ungheria, prego Vostra Eccellenza di esprimere al governo di S. M. I. e R. apostolica a nome del Senato italiano la nostra più alta indignazione per questo atroce misfatto, nonchè le nostre vivissime condoglianze per tanta sventura".

Il Consiglio municipale di Foggia inviò pure le sue condoglianze ai governi austriaco ed ungherese.

LEOPOLI 16 (B). In tutte queste chiese cattoliche domani nel pomeriggio, all'ora dei funerali a Vienna, si celebreranno solenni uffici funebri; così pure nelle chiese evangeliche e nelle sinagoghe. Gli uffici e le botteghe rimarranno chiusi.

Il villaggio dove nacque la madre di Lucheni, parato a lutto.

PARMA 16 (N). Il villaggio di Varano Melegari, dove nacque la madre dell'assassino Lucheni, è tutto parato a lutto. Dalle finestre delle case sono esposti drappi neri e bandiere abbrunate sono state issate sui tetti e per le vie.

Il principe di Napoli a Vienna.

VIENNA 16 (B). Il principe di Napoli è arrivato a Vienna ricevuto alla stazione dall'arciduca Francesco Ferdinando; il principe scese alla *Hofburg*.

VIENNA 16 (N). Il principe di Napoli è arrivato qui stasera alle 9.15. Prima dell'arrivo erano convenuti alla Stazione della Meridionale l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este in sostituzione dell'imperatore, numerosi dignitari di Corte, il comandante del secondo corpo d'esercito, generale di cavalleria conte Uexküll-Gyllenband, il luogotenente conte Kielmansegg, il presidente del Consiglio d'amministrazione della Meridionale, barone Chlumecky, il direttore di Polizia e l'addetto militare, colonnello Nava. Era presente anche il cognato del principe di Napoli, principe ereditario Danilo del Montenegro in abito borghese.

Gli onori militari furono resi da una compagnia del reggimento Hoch-und Deutsch Meister, allineatasi sotto la tettoia della Stazione già alle 9 di sera. Col principe di Napoli, che indossava l'uniforme italiana scesero dal treno, l'ambasciatore italiano conte Nigra, il quale si era recato ad incontrare il principe, ed il suo seguito composto dal primo aiutante generale Brusatti, del maggiore De Paoli e dell'ufficiale d'ordinanza, capitano Romero. Dopo scambiati fra i tre principi i saluti, vi fu la reciproca presentazione dei seguiti.

Dopo una breve sosta, i principi ed i seguiti attraversarono la sala d'aspetto e si recarono con le carrozze di Corte alla „Hofburg" dove è stato allestito l'appartamento per il principe di Napoli.

Le assicurazioni del governo e i disordini di Trieste.

ROMA 16 (N). La Consulta è informata che l'ambasciatore italiano ha nuovamente richiamato l'attenzione del conte Goluchowsky sui pericoli di nuovi tumulti contro gli italiani a Trieste e altrove. Goluchowsky ha risposto assicurando che l'imperatore stesso ha dato ordini precisi per impedire che i tumulti si rinnovino.

ROMA 16 (N). L'„Opinione" pubblicando l'assicurazione di Goluchowsky all'ambasciatore italiano, si augura che gli ordini dati siano eseguiti da tutti i rappresentanti del governo imperiale, il contegno di alcuni dei quali non può essere scevro di censura.

Misure contro gli anarchici.

ROMA 16 (N). La „Tribuna" commentando le misure contro gli anarchici, non approva gli eccessi. Scrive:

„Non possiamo comprendere e neppur approvare gli eccessi tanto più in quanto che siamo lontani dal vederne l'utilità dal semplice lato pratico. Le persecuzioni contro i declamatori non faranno che aumentarne il numero, mentre daranno nuova energia ai pazzi che maturano nella loro mente stravolta l'idea della necessità dell'azione, e di un fatto di sangue rumoroso e spaventoso. Non bisogna mutar, con gli eccessi della persecuzione, gli anarchici che son colpevoli, in vittime, le quali si guadagnerebbero il sentimento della pietà, che davvero non si meritano. La società è abbastanza forte per potersi dispensare dall'essere violenta.

L'„Osservatore romano" approvando le misure energiche che si van deliberando dai vari governi contro coloro che fan professione di anarchismo, vorrebbe che si addottasse il sistema di prevenire. Però crede necessario ripristinare il sentimento religioso nelle masse, senza il quale non vede possibile alcun successo.

Gl' interrogatori di Lucheni.

GINEVRA 16 (N). Il „Journal de Genève" afferma che dall'istruttoria risulta con ognor crescente probabilità che Lucheni abbia commesso il delitto per incarico di una congiura nichilista. Egli continua però a negare di aver avuto complici. Però spesse volte cade in contradizioni.

GINEVRA 16 (B). Ieri alle 11 di notte la polizia arrestò un italiano di nome Giovanni Silva, ch'è sospetto d'essere un complice di Lucheni. Sabato scorso il Silva aveva raccontato tutti i particolari dell'assassinio, lodando Lucheni.

In seguito ad un dispaccio da Budapest, in cui era espresso il sospetto che Lucheni si sia apposto un nome falso, l'arrestato oggi venne confrontato con un ufficiale del reggimento, nel quale sostiene di aver servito. Lucheni, senza imbarazzarsi punto, fece i nomi di tutti gli ufficiali sotto i quali servì.

BUDAPEST 16 (N). Di fronte alle molte notizie contraddittorie pubblicatesi in questi giorni, riguardo alla dimora del Lucheni a Budapest, questa polizia oggi comunica esserle riuscito di constatare che effettivamente nel 1894 il Lucheni venne a Budapest da Vienna il 5 ed il 6 luglio. Qui il Lucheni cercò lavoro; abitava intanto presso un suo compaesano. Dopo aver cercato inutilmente occupazione, si rivolse a questo consolato generale d'Italia, che gli consegnò un passaporto provvisorio per Fiume. Siccome però il Lucheni non aveva denari per il viaggio, così il consolato lo mandò all'ufficio del capitano di città che gli estese un foglio di via con itinerario obbligatorio; fino al momento della partenza lo trattenne in arresto, poi, l'11 luglio lo fece accompagnare alla stazione assieme ad un altro operaio ch'era nelle identiche condizioni, da un agente di polizia.

Se il Lucheni afferma di aver visto l'imperatrice nel 1894 a Budapest, ciò è falso. L'imperatrice, ritornata da Corfù il 1.o ottobre, si era recata direttamente a Gödöllö. Appena il 21 ottobre e per quel solo giorno, ella si recò a Budapest; ma a quell'epoca il Lucheni era già lontano da Budapest.

Com'è noto, il Lucheni aveva diretto una lettera al „Don Marzio" di Napoli. Ecco ora in qual modo il „Don Marzio" la accoglie:

„In verità - scrive esso - possiamo aver meritato, per i peccati nostri nella vita, ogni sorta di pene e di castighi; ma non questo di una lettera del Lucheni a noi indirizzata; non quello di occupare, con il nostro ricordo, una delle cellule del cervello dello scellerato; non l'altro più triste e fastidioso di dover pensare che la mano stessa, la quale strinse la lima fatale, abbia stretto la penna e scritto parole a noi indirizzate!

„Non teniamo nè per chi possiede e per chi dirige il „Don Marzio", nè per il giornale in sè alla specie di celebrità mondiale che ci può assegnare per un momento la preferenza dell'assassino a rivolgersi a noi, più che ad altri, per le sue confidenze. Abbiamo trascorso tutta una esistenza giornalistica, onorati dalle ingiurie e dalle codardie degli estremi e dei violenti d'ogni sorta e forse solo a questo titolo avremo meritato l'onore di prender posto nella memoria del Lucheni.

„In ogni modo, poco teneri d'ogni sorta di *réclame*, respingiamo con orrore quella bruttata del sangue innocente della povera donna assassinata a Ginevra e saremo grati a chiunque risparmierà di nominarci; o nominandoci aggiungerà che noi, grazie a Dio, il Lucheni non abbiamo mai visto, mai conosciuto e non riconosciamo nemmeno per prossimo, perchè la legge santa della fratellanza ha per limite l'uomo: alla bestia umana non ha mai pensato di arrivare!"

L'esodo degli operai italiani da Vienna.

VIENNA 16 (N). Molti operai italiani abbandonano la città. Preferiscono andar in cerca di lavoro in altri luoghi, piuttosto che esporsi alle ingiuste persecuzioni da parte dei bassi strati del popolo, persecuzioni che sono riprovate da tutti. Negli ultimi giorni, circa 240 operai italiani, occupati nei lavori per il collocamento dell condutture del gas, partirono per l'Italia.

Per combattere l'anarchismo.

ROMA 16 (N). L'„Italie" assicura che il punto principale sulla negoziazione fra le potenze a proposito degli anarchici è quello di convincere la Svizzera che l'Europa non può tollerare più a lungo che il suo territorio divenga il rifugio di tutti gli anarchici.

La questione della revisione del processo Dreyfus. PARIGI 16 (N). Un redattore della „Patrie" assicura aver detto un generale che se il gabinetto persisterà nel volere la revisione del processo Dreyfus, il presidente Faure si dimetterà.

PARIGI 16 (N). Il „Matin" ed il „Rappel" sostengono che il precedente ministro della guerra Cavaignac, nell'ultima seduta del Consiglio di gabinetto cui egli assistette, abbia ammesso non potersi più oltre mantenere l'affermazione che la scrittura del „bordereau" sia quella di Dreyfus.

PARIGI 16 (N). I fattori competenti si sono pronunciati contrari alla troppo sollecita convocazione della Camera per la revisione del processo Dreyfus, essendo questa una questione giudiziaria, nella quale spetta decidere al ministro della giustizia Sarrien e alla Corte di cassazione.

L'intromissione del Parlamento in tale questione di natura assolutamente giudiziaria, significherebbe una violazione del principio dell'autonomia dei diversi poteri dello Stato.

Un amico di Zola, il quale è in corrispondenza con lui, ha dichiarato ad alcuni giornalisti che Zola, la cui dimora è ancora ignota, attende la fine del processo Picquart, e la soluzione di parecchie altre questioni pendenti prima di ritornare a Parigi; quindi il suo ritorno avverrà probabilmente verso la fine di ottobre.

La questione di Candia. COSTANTINOPOLI 16 (B). Secondo una notizia dalla Canea in data di ieri, si sono già effettuate l'introduzione dell'ufficio per la riscossione delle decime e la demolizione, chiesta dagl'inglesi, delle case dalle quali si erano tirate delle fucilate contro le truppe inglesi. Invece non è ancora seguita l'estradizione degli autori dei disordini. Oggi è spirato il termine per l'adempimento di questa condizione posta dagli inglesi. Ieri la Porta diresse agli ambasciatori turchi a Londra, Pietroburgo, Parigi e Roma un'altra lunga nota circolare telegrafica nella quale si domanda che le potenze si mettano d'accordo per un'azione comune degli ammiragli e delle truppe turche a Candia.

LA CANEA 16 (B). La nave francese „Bouvet" è giunta a Suda con un trasporto di truppe.

ROMA 16 (N). L'on. Canevaro ha conferito oggi lungamente con Pelloux intorno alle questioni di Candia.

Un attentato smentito. COLONIA 16 (N). La „Kölnische Zeitung" comunica che alla Borsa di Colonia è pervenuta telefonicamente da Mannheim la seguente notizia: Stamane a Strasburgo venne commesso un attentato contro il granduca di Baden; gli venne asportato un dito della mano sinistra, mediante un colpo di arma da fuoco. Da Strasburgo si smentisce però questa notizia.

La fine delle manovre francesi. - Il brindisi d'un generale. Un deputato bastonato. GENNETINES 16 (B). Agenzia „Havas". All'odierna rivista, colla quale si chiusero le manovre, assistettero il presidente Faure in una carrozza a tiro sei, nonchè il duca di Connaught a cavallo con brillante seguito. Il presidente percorse la fronte delle truppe, distribuì decorazioni poi, assieme al duca di Connaught prese posto su d'una tribuna, per assistere alla sfilata. Questa si chiuse con un attacco della cavalleria, ma la gran polvere sollevata dai cavalli impedì la vista dello spettacolo.

A mezzodì la rivista era finita. Il presidente Faure ed il duca di Connaught salirono in carrozza e si recarono all'accademia agraria, dove ebbe luogo un grande *dejeuner* dato dal presidente.

Il generale divisionario Negrier, membro del supremo Consiglio di guerra, brindò alla salute del presidente, assicurandolo che mai i capi dell'esercito furono più rispettosi verso la legge, mai più concordi e mai più solidali, che ora. Il generale chiuse con queste parole: „Noi non avemmo mai come ora maggiore fiducia nell'esercito e le truppe sapranno giustificare questa nostra fiducia."

PARIGI 16 (N). Verso la fine delle grandi manovre avvenne un incidente che non mancò di suscitare vivacissimi commenti. Per i membri della Camera era riservata una tribuna, sulla quale presero posto oltre che i deputati anche numerose rappresentanze. Alla sfilata finale delle truppe passò dinanzi alla tribuna una bandiera. Tutti si levarono in piedi, salutandola. Soltanto il deputato socialista Breton rimase dimostrativamente seduto al suo posto e benchè ripetutamente invitato a seguire l'esempio di tutti gli altri, egli si rifiutò recisamente di salutare l'emblema militare. Il suo contegno provocò lo sdegno degli astanti, i quali si slanciarono su Breton e lo scacciarono con la violenza dalla tribuna, bastonandolo. Lo scandalo avrà probabilmente uno strascico.

Un' incidente italo-colombiano. ROMA 16 (N). L'„Italie" dice che il governo colombiano meditava di ritirare l'exequatur al console italiano nella Colombia. Sorpreso da questo progetto odioso, Canevaro fece sapere al ministro della Colombia a Roma che qualora il governo mettesse in esecuzione quel progetto, egli doveva comprendere che la sua missione in Italia era finita. Hustado, ministro della Colombia, non ha ancora risposto: ma da tale risposta dipenderà se la relazione fra i due paesi debba essere interrotta.

Per la pace ispano-americana. WASHINGTON 16 (B). Da parte ufficiale si dichiara che i commissari per le trattative di pace, partiti per Parigi, hanno ricevuto ampie istruzioni per le modalità delle trattative; queste modalità sono state stabilite ultimamente dal governo americano. Nella conferenza di Parigi si dichiarerà in precedenza che non si potrà accettare nessuna modificazione delle condizioni poste dagli Stati Uniti.

Per il disarmo. ROMA 16 (N). Si assicura che la nota dell'Italia, in risposta alla proposta russa per il disarmo fu trasmessa ieri all'ambasciata italiana a Pietroburgo, perchè la comunicasse al governo russo.

La nota è identica a quella della Germania e dell'Austria.

Dimostrazione contro un generale spagnuolo. VIGO 16 (B). Ieri, nel pomeriggio, dinanzi all'abitazione del generale Torral si raccolse una gran folla la quale chiese lo sbarco immediato dei soldati spagnuoli ritornati dal teatro della guerra. Poi la moltitudine si recò al porto e là lo spettacolo dei soldati vestiti miseramente, aumentò in essa lo sdegno contro Torral che nel frattempo s'era recato a bordo della nave „Leone XIII". I dimostranti, saputo questo, si diressero verso la nave e per mezz'ora la bombardarono a sassate. L'ordine potè venir ristabilito appena alle 8.30 di sera.

La stampa e i partiti in Italia. ROMA 16 (N). L'„Avanti" dice di sapere che Pelloux, allo scopo di controllare l'influenza della stampa sovversiva, diramò istruzioni perchè non più tardi del 10 ottobre tutti gli uffici di prefettura facciano pervenire al Ministero l'elenco di tutti i periodici di qualunque natura e colore politico. Trimestralmente poi le prefetture daranno notizie esatte dei periodici nuovi e di quelli cessati, e dovranno pure segnalare settimanalmente quelli colpiti da sequestro. Pelloux, dice l'„Avanti," spera così di caratterizzare le manifestazioni di partito.

Memorie di Bismarck. BERLINO 16 (N). Da Berlino si comunicano brani dell'opera di Maurizio Busch, intitolata: „Pagine segrete della storia del principe Bismarck". Il libro supera tutte le aspettative che potevano essere giustificate dalla nota mancanza di tatto dell'autore. Le notizie risalgono all'epoca del ritiro di Bismarck. L'opera contiene espressioni e giudizi di Bismarck circa le più altolocate persone, come per esempio sul conto dell'imperatore Guglielmo II, dell'imperatore Federico Guglielmo, delle imperatrici Augusta e Federico, nonchè sul conto dell'attuale imperatrice Augusta Vittoria. Interessante è il seguente aneddoto che illustra le relazioni personali fra Bismarck e l'imperatore Guglielmo II. Il 17 marzo 1890 Busch disse a Bismarck che il suo ritiro gli sembrava impossibile. „Impossibile? - rispose Bismarck. - Ma è già un fatto compiuto. Sì, sì, i fatti s'incalzano più presto di quello che io credessi. Io supponevo che l'imperatore mi sarebbe stato grato se fossi rimasto ancora alcuni anni al potere. Ma ora comprendo che il suo più vivo desiderio è di rimanere solo e di governare da sè. Egli non vuole avere intorno di sè il vecchio maestro.

L'imperatore vuol romperla con la Russia, non ha però il coraggio di chiedere ai liberali un aumento per le spese dell'esercito. Io frattanto sono riuscito a mantenerci l'amicizia della Russia, e dal suo rappresentante ricevo quasi giornalmente prove della cordialità delle nostre relazioni".

Nel ministero Pelloux. ROMA 16 (N). La „Tribuna" assicura che Pelloux, stante la malferma salute di Canevaro, deliberò di affrettare la nomina del sottosegretario agli esteri. Fra i candidati si fa con simpatia il nome dell'on. di Sant'Onofrio.

Un'infornata di senatori. ROMA 16 (N). L'„Italie" conferma che, in occasione della riapertura della Camera, il gabinetto proporrà al re la nomina di un certo numero di senatori. Il consiglio dei ministri se ne occuperà nel futuro ottobre.

Giornalisti clericali condannati. ROMA 16 (N). Oggi il Tribunale condannò Feliziani, direttore della „Vera Roma," a venti mesi di reclusione e a lire 2221 di multa, e i gerenti Pace e Cozzi ciascuno a undici mesi di reclusione e 1500 lire di multa, per diffamazione contro il pastore evangelico Forano.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Manifestazioni di cordoglio. - I funerali di S. M. l'imperatrice. Stamane alle 9, come annunziato, ha luogo nella cattedrale di S. Giusto un solenne ufficio divino in suffragio di S. M. l'imperatrice. Alle 4 pom. seguiranno a Vienna i funerali. Il lungo corteo, formato secondo l'etichetta spagnuola, impiegherà per la sfilata circa due ore.

A Trieste, durante le esequie, tutti gl'istituti ed esercizi publici rimarranno chiusi, tutte le corporazioni ed associazioni cittadine avranno segni di lutto alle proprie sedi; avrà pure raggiunto il completamento l'esposizione di drappi neri alle abitazioni private.

Vienna è oggi il doloroso obiettivo cui intende pietoso lo sguardo l'intero mondo civile. Da ogni parte dell'orbe, da tutti i buoni, da tutti gli onesti, giungeranno in quest'ora alle rive del Danubio manifestazioni e pensieri della più intensa commiserazione per l'augusta estinta, per la sventurata vittima del più mostruoso dei delitti. E' questa pietà suprema e universale, questo lutto dell'anima collettiva, la più eletta, la più delicata, la più solenne forma d'onoranza.

✱ Un Comitato di proprietari di caffè ha preso l'iniziativa di invitare tutti i proprietari di caffè a tener chiusi i loro esercizi oggi dalle 2.30 alle 6.30 pomeridiane.

✱ Il comm. Federico de Seppi inviò al signor Podestà l'importo di fiorini 1000 per essere distribuiti oggi, in ricorrenza dei funebri di S. M. l'imperatrice, a famiglie povere triestine senza distinzione di religione.

✱ Il Console inglese ha disposto perchè stamane alle 11 ant. abbia luogo un ufficio funebre nella chiesa anglicana, in via San Michele, in omaggio di S. M. l'imperatrice Elisabetta.

✱ In seguito ad ordine del Podestà, oggi, alle 3 pom. verranno accesi in segno di lutto tutti i fanali esistenti in piazza Grande, nella piazza della Borsa e delle Legna, e lungo il Corso.

La Pescheria si chiuderà a mezzogiorno.

S. M. l'imperatore e i disordini. A quanto rileviamo da fonte attendibilissima, S. M. l'imperatore ha telegrafato al comandante di corpo di Graz, sotto la cui giurisdizione si trova il nostro dipartimento militare, dichiarandogli che egli desidera che si impedisca il benchè minimo turbamento dell'ordine, e ciò anche a costo di dover impiegare i mezzi più energici.

Gli addobbi a lutto. Durante la giornata di ieri si è quasi completata l'esposizione di drappi funebri, bandiere e veli neri dalle finestre delle case private, dei locali pubblici e degli esercizi di vendita.

Nelle piazze del Ponterosso, delle Legna e della Barriera, le fontane pubbliche sono state ricoperte di drappi e veli neri. In alto furono collocati dei ritratti di S. M. l'imperatrice, contornate di fiori e di veli. Tutt'all'intorno furono disposte, a gradi sovrapposti, delle file di lumicini, che rimasero accesi tutta la notte.

In via della Scalinata sono stati eretti due archi, fasciati di drappi neri, il primo dei quali reca in alto un ritratto dell'imperatrice, circondato di lumicini e fanaletti. In via del Vento, collocato in apposito rialzo e circondato di fiori, trovasi pure un quadro dell'imperatrice, ai cui lati ardono palloncini e candele. In fondo alla stessa via fu eretto un catafalco, drappeggiato di stoffa nera.

Rinforzi di guarnigione. Oltre ai reparti di truppa fatti venire ierlaltro da Pola e da Gorizia, un altro battaglione di fanteria, partito ieri da Klagenfurt, è giunto a Trieste stanotte alle 2.

Continua la calma completa. Sull'imbrunire, come nelle sere precedenti, i militari occuparono piazza Grande, piazza delle Legna, piazza della Barriera vecchia e il Commissariato di S. Giacomo, e formarono cordone sotto il consolato d'Italia. Benchè la città fosse animatissima sino a tarda ora, l'ordine non fu minimamente turbato.

Non si ebbe da registrare che il seguente incidentino, di nessuna importanza. Verso le dieci si aggirava intorno al caffè „Ai Volti Chiozza" un individuo col capello calcato sugli occhi, il quale, essendo o fingendo di essere ubbriaco, urtava ora l'uno ora l'altro dei passanti. Di quando in quando poi, si avvicinava ai tavoli del caffè, ch'era pieno di signori, e prorompeva in offese contro gl'italiani. Più volte fu invitato da qualche giovanotto ad allontanarsi, ma egli, con l'ostinazione propria degli ubbriachi, ritornava poco dopo e proferiva nuove insolenze. Alle dieci e mezzo, dopo di avere strappato di bocca ad un giovanetto la sigaretta, quell'individuo, rivolto a tutto il pubblico cominciò a gridare: „Porchi de 'taliani, afamai! fora, ebrei!"

Alcuni giovanotti, stanchi alfine di essere offesi, si levarono in piedi per mettere a dovere quel provocatore, e ciò ebbe per effetto che in un attimo tutti coloro che si trovavano nel caffè sorgessero in piedi. Accorse una guardia di p. s. che procedette all'arresto dell'offensore. Alla Direzione di Polizia, si constatò che egli era veramente ubriaco, perciò il comm. sup. signor Frenner lo mandò a dormire scortato da una guardia.

I disordini di Duino. Siccome correva insistente la voce che i fatti di Duino fossero oltremodo gravi, nel pomeriggio di ieri abbiamo mandato sul luogo un nostro redattore, il quale ci riferisce quanto segue:

Ieri l'altro, quando cadde la sera, verso le sette, si notarono, nel quieto paesello, alcuni gruppi di villici che gironzavano con fare sospetto. Erano contadini di Visola, di Malchenasella, di Castagnavizza, di Nabresina, in tutti oltre un centinaio, ai quali si unirono circa cinquanta di Duino.

Alle 8 e 10 precise, come per un accordo preso, si unirono dinanzi all'edificio della „Lega", non ancora del tutto ultimato e, al grido di „abbasso i 'taliani! Fora! Morte ai 'taliani!" cominciarono a gittar pietre contro le finestre. La porta dell'edificio era chiusa e i tumultuanti si misero a batterla con grosse pietre. Resistette e poichè si accorsero che la loro era fatica sprecata, si volsero a due finestre del pianoterra - che dànno su di una specie di portico, aperto sul dinanzi della casa, con due colonne che ne reggono gli archi. - Queste due finestre erano protette da inferriate, fissate non molto fortemente nel muro. Tentarono strapparle con le mani, ma, non riuscendovi, chiesero dei picconi, delle mannaie, qualunque ordigno che potesse servire all'opera vandalica. Saltò su certo Martino Marich, un villico dei dintorni, che, da quattro mesi si trovava al servizio del podestà signor Federico Pica, in qualità di famiglio, offrendosi di fornire l'occorrente. Entrò nella casa del podestà, ch'è a pochi passi dall'edificio della „Lega", propriamente dirimpetto, dall'altra parte della strada, e ne uscì dopo alcuni minuti con un piccone e due *str ngolini*. L'assalto alle due finestre fu subito intrapreso. Quei bravi guastatori si erano rivolti anche ad alcune persone del paese, per avere delle mannaie, ma furono loro rifiutate. In breve le inferriate caddero e i tumultuanti, spezzate le invetriate si precipitarono nella casa urlando e schiamazzando come ossessi. Nell'interno, danneggiarono il pavimento, ruppero due porte a vetri al pianterreno, al primo piano mandarono in pezzi i vetri di quasi tutte le finestre e, poi, alcuni montarono sul tetto e rovesciarono un fumaiuolo. La caduta di questo fu salutata da grida di gioia e da risa.

Sfogato il suo furore, la turba uscì dall'edificio, senza che da alcuno fosse stata disturbata nella sua opera vandalica durata circa quaranta minuti. L'unico gendarme del paese, accorse quando tutto era quasi già finito e dovette limitarsi a osservare la moltitudine quando abbandonava il luogo e si abandava a destra e a sinistra, emettendo sempre le solite grida. Si era rivolto, per avere assistenza, alla guardia di finanza, ma questa non potè corri-

---

Saverio di Montépin — LIII

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

L'invito fu accettato, la trattoria indicata, la colazione fu abbastanza buona, considerato che si era in campagna. Mentre mangiavano, si misero d'accordo e conclusero un prestito di sessanta mila franchi su prima ipoteca, e fu preso appuntamento per il giorno dopo nello studio del notaio.

Questi e il suo cliente ritornarono a Parigi.

La baronessa e il figlio rientrarono nella villa. La signora di Garennes, vedendosi al punto di riscuotere una somma importante, voleva dare al giardiniere l'ordine di fare eseguire certi lavori indispensabili, ritardati da molto tempo per mancanza di fondi.

Seduta stante, Girolamo andò a chiamare il capomastro muratore al quale la baronessa spiegò ciò che desiderava. Il tempo era passato presto. Fu soltanto verso le sei della sera che la madre e il figlio presero a Nogent il treno che doveva ricondurli a Parigi.

L'una e l'altro erano molto allegri, ed erano lungi dal sospettare la sorprendente notizia che li aspettava in via Madama.

. . . .

Raggiungiamo il signor di Challins che era entrato nel salone della zia, mentre il domestico andava ad avvertire la damigella di compagnia che un parente della baronessa desiderava parlarle.

Genoveffa stava lavorando nella sua camera, quando picchiarono discretamente alla porta.

— Entrate, fece ella.

Il domestico comparve.

— La signora baronessa è di ritorno? domandò la giovane.

— No, signorina!

— Che cosa c'è allora?

— C'è il nipote della signora baronessa... egli veniva per vederla!... Non trovandola, vorrebbe domandarvi se sapete dove sia andata la signora e se ritornerà per questa sera...

Genoveffa trasalì. Queste parole: *Il nipote della signora baronessa* l'avevano colpita e commossa, ma sapendo che Raoul era prigioniero, ella non poteva supporre che si trattasse di lui. Probabilmente, la signora di Garennes aveva altri nipoti.

— Avete fatto entrare questo visitatore nel salone? disse la giovane.

— Sì, signorina!

— Va bene. Vado a raggiungerlo!

Il domestico si ritirò.

Dopo aver dato una rapida occhiata ai suoi abiti, Genoveffa si diresse verso il salone.

Ella pensava:

— Chi può essere questo nipote di cui non ho mai inteso parlare?

Nello stesso tempo, una emozione senza causa apparente, e che ella non poteva dominare, le faceva battere il cuore. Al momento di porre la mano sulla maniglia d'avorio della porta, ella provò come una debolezza.

— Che cosa ho dunque? si domandò ella. A che proposito questo turbamento, questa oppressione?... Si direbbe che mi aspetti una grande gioia o che mi minacci una grande sventura...

Reagendo contro la sua debolezza, ella fece girare risolutamente la maniglia e la porta si aprì.

Raoul di Challins si era avvicinato ad una finestra e guardava nella corte; voltava per conseguenza le spalle a questa porta.

Sentendola aprirsi si voltò e si trovò bruscamente in presenza di Genoveffa.

Tutti e due emisero a un tempo un grido di sorpresa e di gioia. Scossa in tutte le fibre del suo cuore da questa apparizione così poco preveduta, la giovane, oppressa dalla contentezza, fu costretta ad appoggiarsi allo stipite della porta. Raoul rimaneva immobile, coi piedi inchiodati al pavimento, le mani stese.

L'uno e l'altra erano muti e tremanti, divorandosi con lo sguardo, ma incapaci di pronunciare una parola. Il signor di Challins fu il primo a ridivenire padrone di sè stesso.

— Mia amatissima Genoveffa! esclamò egli slanciandosi verso la giovine che cadde nelle sue braccia, quasi senza conoscenza.

Raoul se la strinse appassionatamente al cuore, e coprì di baci la sua fronte e i suoi capelli.

L'effetto di questi baci fu rapido come la scintilla elettrica. Essi rianimarono istantaneamente la figlia di Gilberto, la quale, svincolandosi dolcemente dalle braccia che la stringevano, strinse le mani del suo amante guardandolo con ebbrezza e balbettando:

— Voi! siete voi!... e siete libero!... Ah! eravate innocente!... lo sapevo bene io! Sapevo bene che l'uomo al quale il mio cuore appartiene tutto intero non poteva aver commesso un delitto!

— Genoveffa! esclamò Raoul al colmo dell'entusiasmo, che cosa m'importa in questo momento di un'accusa insensata? Che cosa m'importa la vergogna subita? Che m'importan le sofferenze sopportate? Voi non avete dubitato di me!... Questo è per me l'essenziale!... il resto è dimenticato...

(Continua)

...o invito, perchè il respi- ... trovava a Duino. Allora te- ... Monfalcone, di dove, nella notte, ... due gendarmi, i quali subito in- ... nciarono le investigazioni e appresero ... le leve e il piccone erano stati forniti dal famiglio del podestà e che lo stesso e certi Giovanni Leghissa padre e figlio, abitanti a Duino, ma nativi dei dintorni, erano stati i caporioni nel tumulto e per i primi avevano manomesso le inferriate.

Nella sera, erasi sparsa la voce che sarebbe stata presa d'assalto la casa del fattore dei principe di Hohenlohe, sig. Domenico Negrini, il quale, avvertito in tempo, si rifugiò nel castello di Duino con la famiglia. Così i tumultuanti neppur si recarono alla sua abitazione e si dispersero senza commettere ulteriori eccessi.

Nel pomeriggio di ieri l'altro giunse a Duino, da Nabresina, un picchetto di militari con un ufficiale e un commissario. Questi si recò subito a verificare i danni commessi nell'edificio della „Lega" e poscia, in seguito alle informazioni attinte, fece arrestare il famiglio del podestà e i due sindicati Leghissa, inviandoli subito, scortati da un gendarme e da quattro soldati a Monfalcone, dove furono messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Furono sequestrati i ferri adoperati per le devastazioni e anzi si fecero trasportare dagli stessi arrestati. Iermattina arrivò a Duino un secondo picchetto di soldati, sicchè ora vi si trovano quaranta uomini con tre ufficiali. I soldati sono acquartierati nella caserma di finanza.

Nel pomeriggio si recò sul luogo una commissione giudiziaria, la quale, accompagnata da un perito, visitò l'edificio della „Lega" e verificò che i danni ammontano a 210 fiorini.

Più tardi giunse da Trieste il signor luogotenente conte Goëss, accompagnato da un colonnello di gendarmeria. Volle entrare nell'edificio danneggiato e accertarsi *de visu* delle devastazioni. Diede, quindi, ordini severissimi al commissario e agli ufficiali e riparti col treno delle 6. Ieri il paese era perfettamente tranquillo. Va notato che durante i fatti suddescritti il podestà non si mosse di casa e non pensò neppure di telegrafare all'autorità, per renderla avvertita di quello che succedeva.

Per gli operai italiani danneggiati. Abbiamo ricevuto a favore degli operai italiani danneggiati nei disordini dei giorni scorsi, una lista di elargizioni per la somma complessiva di corone 247.20. Trasmettiamo l'importo al R. Consolato d'Italia, riservandoci di pubblicare domani l'elenco degli oblatori.

Le notizie esagerate. Chi non è giornalista non può immaginare il nostro lavoro di questi giorni per sfrondare dalle esagerazioni le notizie che ci pervengono per lettera, per telefono, per telegrafo. Tutti, più o meno, hanno tendenza all'esagerazione e il compito di ridurre le notizie alle proporzioni reali è molto più difficile di quanto si creda. Avremo tutti i peccati ma quello dell'esagerazione no. Così quando tutta la città parlava di due morti a Nabresina e avevamo veduto un telegramma che la confermava, e organi dell'autorità la ripetevano, noi non abbiamo voluto accoglierla perchè il nostro redattore, che era sul luogo, non ce l'aveva telegrafata. Ed avemmo ragione. Quando poi (cosa che succede a tutti i giornali, grandi o piccoli,) una notizia inesatta viene stampata ci affrettiamo a rettificarla.

Le istruzioni ai nostri corrispondenti sono stampate e suonano a questo riguardo: 19. Quando il corrispondente si avvedesse di avere scritto o telegrafato notizia non vera o inesatta, deve procurare con ogni mezzo d'avvertirne il giornale, possibilmente prima dell'uscita dell'edizione, cui la notizia è destinata e, non avendo potuto prima, anche dopo pubblicata, con tutta sollecitudine. E' molto meglio ... di riparare al più presto all'errore commesso, che insistere nel medesimo.

Al *Piccolo della sera* di martedì il nostro corrispondente da Zara comunicò che a Sebenico erano avvenuti disordini. Quella notizia narrata al nostro corrispondente da viaggiatori arrivati da Sebenico, era infondata e nel *Piccolo della sera* di ieri, lo stesso corrispondente, per il primo, la smentì.

Ieri notte il *Corr. Bur.* ci comunicava il seguente dispaccio: „Zara 16. Da fonte autentica si annuncia che la notizia del *Piccolo* intorno a eccessi contro gl'italiani a Sebenico è completamente inventata."

Ora, poichè l'Agenzia telegrafica ufficiosa aspettava tre giorni per smentire la notizia e lo faceva - vedi combinazione - 5 ore dopo uscita la smentita nel *Piccolo della sera*, noi chiediamo alla lealtà del dirigente la filiale del *Corr. Bureau* se non era doveroso per lui di diramare la notizia dicendo che il *Piccolo* stesso l'aveva smentita per il primo.

Gli pare?

Il luogotenente sui luoghi dei disordini. Il signor luogotenente conte Goëss, accompagnato dal comandante provinciale di gendarmeria, colonnello Müller, si recò ieri nel pomeriggio a Santa Croce, Nabresina e Duino per informarsi personalmente dei danni risultanti dai disordini e per accertare l'esatto adempimento dei provvedimenti ordinati. Il signor luogotenente ritornò iersera in città.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Per una scommessa vinta ad una maestra corone 2.

Per la Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero: Raccolte ad una cena a Lussingrande fra i promotori per la costituzione di un gruppo della Lega cor. 9.20.

Nuptialia. Un lietissimo avvenimento si è compiuto ierlaltro a Udine, nella famiglia di Giusto Muratti, la simpatica e cara figura di gentiluomo democratico, che lontano dalla sua Trieste l'ama sempre, con tenero affetto. Il figlio suo, dottor Gracco Muratti, ha realizzato un lungo e dolce sogno d'amore, conducendo in isposa la gentile e avvenente signorina Anna Zanolli.

Alla giovane e simpaticissima coppia, alle distinte famiglie degli sposi le nostre più vive e cordiali felicitazioni.

Arrivo di arrestati da Nabresina. Iersera alle sette e un quarto arrivarono alla stazione della Meridionale, provenienti da Nabresina, trenta individui, arrestati in seguito ai disordini avvenuti a Nabresina, Santa Croce e Duino. Abbiamo notato fra essi persone d'ogni età; qualcuno ancora imberbe. Erano ammanettati a due a due e riuniti tutti assieme da una catena che scorreva nel mezzo. Un picchetto di militari col fucile a baionetta in canna li prese in mezzo; un sergente di gendarmeria del posto di Cominiano si mise alla testa della brigata, alcune guardie di p. s. si posero ai fianchi e così la colonna si mise in marcia, costeggiando la riva del mare e svoltando presso il palazzo della Luogotenenza, per attraversare la piazza Grande e passare sotto la loggia del palazzo municipale, giungendo alle carceri criminali, che, a quanto ci viene assicurato, sono piene zeppe d'ospiti. Lungo il passaggio degli arrestati la folla si assiepava commentando rumorosamente, a stento trattenuta dalle guardie.

Per il varo della „Carlo VI". In seguito alla morte dell'imperatrice Elisabetta, restano soppresse tutte le solennità ch'erano state progettate per il varo dell'ariete torpediniera „Imperatore Carlo VI", costruita nel cantiere di S. Rocco. Il varo avrà luogo il 4 ottobre senza alcuna festività speciale.

Per il nuovo porto nel vallone di Muggia. Giorni fa abbiamo tolto dal „Neues Wiener Tagblatt" una notizia in cui si asseriva che le trattative, fra il Comune di Trieste ed il governo, per il coprimento delle spese occorrenti alla costruzione del nuovo porto nel vallone di Muggia, erano naufragate. Ora però leggiamo nella ufficiale „Wiener Zeitung" che, secondo l'„Oest. ung. Eisenbahnblatt„, quelle trattative, anzichè essere fallite, vengono tuttora proseguite e che v'è fondamento a sperare che approdino ad un risultato positivo.

Cassa distrettuale per ammalati. Domani avrà luogo il congresso generale dei componenti l'assemblea della Cassa distrettuale per ammalati.

Il congresso sarà tenuto nella sede sociale a mezzodì, con l'ordine del giorno già diramato.

Tasse portuali ridotte. Le tasse portuali nel porto di Bordeaux sono state ridotte con decreto dei ministeri del commercio, dell'industria, delle poste, dei telegrafi della Repubblica francese dd. 16 agosto a. c. Un esemplare di tale decreto è ostensibile nell'ufficio di Borsa.

Belle arti. Nel negozio Schollian si trovano esposti i ritratti del sig. Costantino Michele Demetrio, di Alessandria, della sua consorte e di un suo bambino, eseguiti dal pittore sig. Teodoro V. Manussos. La somiglianza è perfettamente ottenuta e in tutti e tre i ritratti c'è vivezza di espressione, buon colore e ottima lumeggiatura.

Nomina. Il ministro della giustizia ha nominato l'ufficiale di cancelleria di prima classe, in servizio presso il Tribunale d'Appello in Trieste, sig. Carlo Devetak, a direttore di cancelleria di seconda classe presso il Tribunale commerciale e marittimo in Trieste.

Gite per mare. Domani, se il tempo si manterrà bello, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Pirano, col piroscafo „Risano". Partenza alle 8.10, ritorno alle 7 pom.

Per Sistiana, col piroscafo „Miramar". Partenze alle 9 ant. e 3.30 pom., ritorno alle 12 merid. e 7.30 pom.

Per Capodistria coi piroscafi „Carli" e „Santorio"; partenze alle solite ore.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi lloydiani „Orion" da Santos e Fiume, con carico di caffè e 11 rimpatrianti indigenti, „Apollo" da Costantinopoli, „Delfino" dalla Dalmazia, „Saturno" da Costantinopoli e Brindisi; i piroscafi a.-u. „Dalmazia" da Fiume con 10 passeggeri, „Barone de Pino" da Metcovich con 20 passeggeri, „Vis" da Curzola e scali con 20 passeggeri; il piroscafo italiano „Barion" da Bari e Venezia con 8 passeggeri; il piroscafo inglese „Pocahontas" da Nuova York in 34 giorni di viaggio.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Danubio" per Cattaro e Spizza, „Achille" per Costantinopoli; i piroscafi italiani „Montenegro" per Costantinopoli, „Pierino" per Ravenna; il piroscafo inglese „Aleppo" per Liverpool; i piroscafi a.-u. „Urio" e „Isea" per Metcovich, „Epidauro" per Bari e il piroscafo greco „Albania" per Costantinopoli.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „Moravia" proveniente da Trieste, diretto a Kobe, arrivò il 15 corrente a Bombay.

Il piroscafo „Trieste" proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 15 corr. il suo viaggio da Hongkong per Shanghai.

Il piroscafo „Polluce", proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 14 corr. il suo viaggio da Pernambuco per Bahia.

Scontro di due treni merci. Nel „Piccolo della sera" di ieri abbiamo brevemente narrato lo scontro avvenuto iermattina di due treni merci fra le stazioni di Nabresina e Prosecco. Ecco ora maggiori particolari sul fatto.

Alle 3 e 15 ant. arrivava alla stazione di Prosecco il treno merci N. 127 composto di 22 vagoni, la maggior parte dei quali vuoti. Questo treno doveva fare una manovra di smistamento, perciò ne erano stati staccati gli ultimi 11 vagoni. Da ciò nacque la diceria che questi, abbandonati a sè, fossero scesi per il declivio e fossero andati ad urtare contro il treno proveniente da Nabresina. Sta invece il fatto che gli 11 vagoni, terminata la manovra, furono regolarmente riallacciati al treno, il quale ripartì tosto per Nabresina.

Quasi contemporaneamente era partito per Prosecco dalla stazione di Nabresina il treno merci N. 191 che, con la macchina in testa, procedeva con discreta velocità, mentre il 127, che scendeva da Prosecco, procedeva lentamente e con i freni quasi chiusi. Dopo che i due treni ebbero percorso quattro o cinque chilometri il primo, e circa tre chilometri il secondo, il macchinista del 191 vide avanzarsi sullo stesso binario il 127. Senza perdersi d'animo, fischiò ripetutamente i segnali d'allarme e contemporaneamente diede il controvapore. Avendo però la strada in quel punto una forte pendenza, il treno che veniva da Prosecco aveva acquistato maggiore velocità e quantunque fossero stati uditi i segnali d'allarme e fossero stati chiusi tutti i freni, non fu possibile evitare l'urto, che avvenne pochi secondi dopo e fu fortissimo, benchè fortunatamente alquanto attenuato dal fatto, che la macchina del 191 aveva già principiato a far retrocedere il treno. All'urto, quattro carrozzoni del 127 s'infransero in modo che non ne rimasero intatte che le sole ruote, mentre tutti gli altri carrozzoni si rovesciarono di qua o di là sui binari, riportando tutti più o meno dei danni Lievissimi danni riportarono invece la macchina e i carrozzoni del treno 191. Il personale viaggiante inviò subito un messo alla stazione più prossima, perchè fossero avvertite dello scontro le stazioni di Nabresina e di Trieste, facendo in pari tempo rilevare che tutti erano rimasti incolumi, all'infuori di un macchinista e di un fuochista, che avevano riportato lievissime lesioni.

Accorsi subito sul luogo dello scontro alcuni ingegneri con operai, fu dato mano ai lavori di sgombero della linea, e appena fu possibile venne fatto retrocedere per Nabresina il treno 191. Tutte le prime ore della mattina si lavorò indefessamente, cosicchè alle 11 ant. un binario era completamente libero e alle 3 pom. ambedue erano pronti al passaggio dei treni. Causa l'avvenuto scontro, iermattina tutti i treni ebbero i seguenti ritardi: il celere da Vienna 3 ore, il postale dall'Italia 3 ore e mezzo, il misto da Vienna 6 ore e mezzo. L'ispettorato della ferrovia Meridionale ha aperto un'inchiesta per appurare le cause dell'incidente.

Le vicende di due famiglie nel Brasile. Ieri mattina entrava nel nostro porto e si ormeggiava al Punto franco il piroscafo lloydiano „Orion", proveniente dal Brasile, a bordo del quale si trovavano, fra altri, un uomo, due donne e sei fanciulli, che, a spese del consolato austriaco di Santos e di Rio de Janeiro venivano rimpatriate, perchè indigenti e prive di ogni mezzo di sussistenza. Il comando del piroscafo fece la consegna degli indigenti agli organi di p. s. che li condussero tutti alla Polizia.

Essi sono Geza R., disegnatore, da Trieste, Carolina ved. Metlica, da Cesiano, con due figli e Oliva Viola, moglie di Giambattista, da Cavedano nel Trentino, madre di sei figli.

La storia di queste due povere donne è quanto mai dolorosa.

La Metlica era andata al Brasile assieme al marito Antonio e si erano domiciliati a Rio de Janeiro. Il marito lavorava e guadagnava quel tanto che bastava perchè la sua famiglia non morisse di fame. Ma un po' per le fatiche sopportate e un po' per il clima, il povero uomo ben presto ammalò e dopo una lunga malattia, durante la quale la famiglia rimase sprovvista di tutto, egli morì lasciando i suoi cari nell'estrema miseria.

La povera donna, vedendosi sola coi suoi bambini, in paese straniero e nella impossibilità di poter procurarsi un tozzo di pane, si rivolse al console, che, commosso da quelle disgrazie, le diede un sussidio e le procurò il viaggio gratuito fino a Trieste.

★ Anche la Viola erasi stabilita col marito a Santos e si trovava nelle medesime condizioni della famiglia Metlica. Il Giambattista Viola lavorava giorno e notte ma i guadagni suoi erano troppo scarsi perchè egli potesse mantenere sei figli e la moglie. E fisso in questa dolorosa preoccupazione ch'era il suo tormento, il pover'uomo smarrì la ragione.

Rinchiuso dapprima in un ospitale di quella città, fu poi, perchè dichiarato furioso, rimandato in patria e rinchiuso in un manicomio. La povera famiglia, dopo sei mesi di inaudite sofferenze, impossibile a descriversi, ricorse al Consolato e ottenne, come quella della Metlica, il passaggio gratuito fino a Trieste.

La Polizia fece subito i passi necessari e ieri nel pomeriggio tanto la Oliva che la Metlica proseguirono il loro viaggio.

Il R., che veniva da Rio de Janeiro, fu poi subito rimesso in libertà.

Perfidia femminile. Martedì, nel pomeriggio, si era sparsa per il rione di San Giacomo la voce che una donna, italiana, colà abitante, avesse proferito delle parole ingiuriose per la memoria di S. M. l'imperatrice. Tre slovene, una delle quali del contado di Gorizia e le altre due del Carso, appena intesero ciò, senza appurare i fatti, si misero in cerca della pretesa ingiuriatrice ed incontratala verso le 5, in via Montecucco, l'assalirono e la percossero brutalmente, strappandole anche i capelli.

Ieri a mezzogiorno le tre percotitrici vennero arrestate e condotte al commissariato del rione, poi passate in via Tigor. All'ispettore Nemarnich riuscì facile stabilire che si trattava d'un'infame calunnia, messa in giro da una nemica della povera donna, per eccitare contro di lei l'ira popolare.

A tarda ora di sera una delle arrestate, per intercessione del marito, fu rimessa a piede libero, avendo ella un bambino di pochi mesi da allattare; ma al pari delle altre dovrà rispondere dinanzi al Tribunale provinciale.

Echi di un suicidio. Fu definitivamente stabilita l'identità di quella donna che aveva posto fine ai suoi giorni, ierlaltro, al cimitero di Sant'Anna: Massimiliana Zilli, il nome che appunto figurava nel libretto trovatole. La Zilli, donna sulla cinquantina, era maestra di pianoforte. Anni sono sofferse di un'infermità alle gambe e da allora, risentendone ancora le conseguenze, si recava sempre alle lezioni di musica che impartiva accompagnata dalla vecchia madre sua. Ma questa nel 1893 morì, e la Zilli ne rimase profondamente accasciata e, come fu detto, si recava tuttora due e tre volte per settimana al camposanto, a pregare su quella tomba venerata. Più volte si era espressa di essere stanca della vita. Il male alle gambe si rinnovava ogni tanto e la Zilli non poteva camminare che zoppicando. Di più i suoi proventi erano ora molto meschini. La vita, insomma, non aveva più alcuna attrattiva per lei ed ella decise di troncarla.

Oggi la salma verrà tumulata.

Grave caduta durante il lavoro. Il facchino Giovanni Mlaker, di anni 38, abitante in via Rigutti N. 25, iermattina, mentre nel magazzino ov'è occupato scendeva da un impalcato, tenendo sulle spalle un sacco pieno, pose un piede in fallo e cadde in modo da rimanere schiacciato sotto il sacco e battendo la faccia sugli scalini. Accorsi i compagni lo sollevarono e, visto che oltre ad alcune ferite e contusioni alla faccia, accusava fortissimi dolori al torace, l'accompagnarono all'ospedale ove fu accolto nel decimo riparto.

Piccoli incendi. Ieri sera, poco prima delle 7, al di fuori della pistoria del sig. Vincenzo Skerk, in via dell'Acquedotto, s'incendiarono alcune drapperie da lutto che erano state poste fra i fanali. Mentre gli addetti al negozio spegnevano quel minuscolo incendio, qualcuno aveva avvertito i vigili, i quali accorsero sul luogo, ma trovarono il fuoco già spento.

★ Eguale incidente accadde alle 8 e un quarto, al fuori della casa N. 2 in via delle Ombrelle. Anche questo fuochetto fu spento in breve dagli inquilini, perciò, quando comparvero i vigili dell'appostamento in via della Loggia, non ebbero più nulla da fare.

Le spine della vita. Ersilia Bevilacqua, d'anni 16, abitante in via del Solitario N. 3, iersera alle 10, stava mangiando del pesce, quando una spina le si conficcò in gola. Alla Guardia medica il dottore d'ispezione la liberò dell'incomodo.

Malore improvviso. Ieri nel pomeriggio, la giornaliera Genoveffa Petronio, d'anni 20, abitante in via delle Sette fontane, mentre accudiva al suo lavoro, in un magazzino dello stabile N. 10 al Puntofranco, venne assalita da un violento assalto di nervi. Chiamato, accorse il dottore della Guardia medica, che le prestò le cure opportune.

Cadute. La ragazzina di 3 anni, Eugenia Poesello, abitante in via della Caserma N. 3, ieri mattina alle 10, scendendo le scale di casa sua con una bottiglia in mano, scivolò e cadde. La bottiglia naturalmente andò in frantumi e la piccina riportò una non lieve ferita di taglio al polso sinistro, dalla quale uscì il sangue in gran copia.

La casalinga Regina Torisini, d'anni 26, abitante in via Santa Maria Maggiore N. 22, iersera, mentre rincasava, sdrucciolò e cadde, in guisa da riportare una ferita lacero-contusa al braccio sinistro ed una contusione alla gamba destra.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 21.6, ore 2 pom. 26.6 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 769.3 — Oggi: Alta marea 9.32 ant., 10.18 pom. Bassa marea 3.42 ant., 3.59 pom.

Ogni giorno una. Fine di un discorso funebre a Roccacorbelli:

— Signori, colui che noi piangiamo, mi deve ancora cento lire. Affinchè la sua memoria resti senza macchia, vi propongo una sottoscrizione all'istante per rimborsarmi di questa somma.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 16. settembre. La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 223.75, Rubli 216.75, Rendita italiana 92.60, (La Chiusa precedente notava: 223.75, 216.75, 92.50). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.72, Rendita 99.32, Meridionali 728.50, Mediterr. 525.—, (La chiusa precedente segnava: 107.77, 99.17, 728.—, 525.—). Parigi: Apertura dell'Italiana, 93.—, fine —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Franc. 102.40 ex, Ital. fine 92.87, Spagnuolo 42.57 Banche ottomane 551.—, Lotti turchi 109.50, (La chiusa precedente notava: 103.30, 92.70, 42.71, 550.—, —.—).

Qui Rendita italiana da 91.50 a 91.90, Credit da 356.50 a 357.50, Lotti turchi —.— a —.—

Listino. Napoleoni 9.53— a 9.54—, Zecchini 5.68 a 5.70, Lire sterline 11.97 a 12.—, Londra 120.05 a 120.30, Francia 47.45 a 47.60, Italia 44.05 a 44.20, Banconote italiane 44.10 a 44.25, Germania 58.75 a 58.90 Banconote germaniche 58.75 a 58.90, Rendita austriaca in carta 101.25 a 101.50, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 98.15 a 98.45, Credit 357.— a 358.—, Italiana 91.60 a 91.90, Lotti turchi 58.60 a 59.20, Serbi 33.— a 34.—, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 11.40 a 11.80.

PARIGI 16. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 103.40 ex. Rend. italiana 5% 92.87, Rendita spagnuola esterna 42.57, Azioni Banca ottomana 551.—.

PARIGI 16. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 22.35, Cambio Londra 252.75, Egiziane 109.75, Rendita austriaca in oro 103.55, Rendita ungherese in oro 4% 102.10, Länderbank —.—, Lotti turchi 109.50, Banca di Parigi 955.—, Azioni Meridionali italiane —.— fiacca

LONDRA 16. (Cambi Chiusa) Prestito greco 2% 1884 38.50, Consolidati 32.25.

FRANCOFORTE 16. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 303.87, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.— calma

Caffè. AMBURGO 16. (Chiusa) Santos good average per settembre 31.25, per dicem. 31.50, per marzo 32.—, per maggio 32.25, danaro.

AMBURGO 16. Rio ordinario loco 30—33, reale loco 34—36, buono loco 37—40.

HAVRE 16. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 37.50, per gennaio a fr. 37.75 compratori.

NUOVA YORK 16. Apertura. Rio per consegne future, sostenuto, 5 in ribasso, invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 16. Mercato stazio Tenders in Dochets - Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione —. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Settembre 3 $^{8}/_{64}$, Settembre-Ottobre 3 $^{4}/_{64}$, Ottobre-Novembre 3 $^{4}/_{64}$, Novembre-Dicembre 3 $^{4}/_{64}$, Decembre-Gennaio 3 $^{4}/_{64}$, Gennaio-Febbraio 3 $^{4}/_{64}$, Febbraio-Marzo 3 $^{4}/_{64}$, Marzo-Aprile 3 $^{4}/_{64}$, Aprile-Maggio 3 $^{5}/_{64}$, Maggio-Giugno 3 $^{5}/_{64}$, Giugno-Luglio 3 $^{6}/_{64}$.

Cereali. LONDRA 16. Avena Azow loco —.— —.—, Orzo Azow loco 17.50 a —.—, Segala Azow loco —.— a —. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. (eguale 1 ettolitro) loco 29.— a 32.—, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 17.50 —.—, Frumento California 32.50 a 33.50. Arrivati alle coste d'Inghilterra 2 carichi, dei quali 2 offerti

Olio. NAPOLI 16. Gallipoli contanti 75.30, per ottobre 75.30, per consegna future —.—. Gioia contanti 75.34, per ottobre 75.67, per consegne future 39.7d

PARIGI 16. Ravizzone mese corrente 52.25, per ottobre 52.50, nov.-decem. 53.—, quattro primi mesi 53.50 calmo

MALAGA 16. (via Londra). Olio d'oliva a reali 24.50, Araroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 16. Loco 6.50

ANVERSA 16. Loco 17.87. fermo

Metalli. LONDRA 16 (Diretto). Stagno Straits a sc. 73½ Rame Chile Bars good ordinary brands L.st. 51.⅛.

Segala. PARIGI 16. Mese corrente 14.—, p. ottobre 14.—, novembre-decembre 14.—, quattro mesi da novembre 13.85. stazio

Frumento. PARIGI 16. Mese corrente 21.60, per ottobre 21.60, p. novembre-decembre 21.60, quattro mesi da novembre 21.55. fermo

Farina. PARIGI 16. Dodici Marche. M. corrente 49.15, per ottobre 47.80, per novembre-decembre 46.75, quattro mesi da novem 46.40. fermo

Spirito. PARIGI 16. Mese corrente 44.25, p. ottobre 42.75, quattro primi mesi 42.25, quattro mesi da maggio 42.—. fermo

BERLINO 16. Loco 54.—.

Zucchero. PARIGI 16. Greggio da 88° disp. 30.50 31.— stazio, bianco per mese corrente 31.37½, per ottobre 32.— fermo, quattro mesi da ottobre 32.25—, quattro primi mesi 32.87½, Raffinato 105.— a 105.50.

AMBURGO 16. (Chiusa). Per settem. 9.82, per ottobre 9.77, per novem. 9.75, per decem. 9.55. calmo

LONDRA 16. Java a sc. 12.1.½, Rape greggio a scell. 9.½ fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 16. settembre 1898, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Pocahontas	26-9	Scaricazione
3			
6	Cleopatra	21-9	Caricazione
9	Orion	24-9	Scaricazione
12 a	Congo	19-9	»
12 b			
13 a			
13 b	Barion	17-9	»
14	Baross	30-9	»
17			
21			
22	Beatrice	18-9	
24			
Molo I			
Molo II			
»			
»			

[illegible] Redattore Responsabile [illegible]
Trieste

Oggi, durante i funerali di S. M. l'imperatrice Elisabetta, i locali di vendita del „Piccolo" restano chiusi. Si riapriranno dopo le sei pom. alla qual ora uscirà oggi „Il Piccolo della sera".

COMUNICATI*)

Presso il **Consorzio dei sarti con annessa Cassa ammalati** si rende vacante con il 31 corr. il posto di **riscuotitore.**

I concorrenti si rivolgano per informazioni presso il presidente sig. Gioachino de Salvatore, Piazza della Borsa N. 7, II.

Trieste. 15 Settembre 1898.

Per la Presidenza
Il Segretario LUIGI PANECK.

Dichiaro pubblicamente di sentirmi dispiacentissimo di avere usato termini offensivi in iscritto all'indirizzo della signora Luigia Velat e del signor Antonio Velat.

Deploro quindi vivamente, non potendo dire nulla di male dei suddetti coniugi.

Trieste, li 15 settembre 1898.

Ermanno Velat.

Al signor Guido Girometta,
Qui.

In evasione all'incarico da te affidatoci di portare al Signor B. C. il cartello di sfida in seguito all'aggressione di cui fosti oggetto da parte sua, ci rechiamo a dovere d'informarti, che, presa esatta cognizione dei particolari del fatto, siamo venuti nella determinazione di non darvi seguito in quanto che il genere ed il modo del fatto stesso escludono assolutamente una soluzione cavalleresca.

L'autore dell'aggressione, alla quale del resto hai energicamente reagito, ha trascurato in questo caso le vie che stanno a disposizione dei gentiluomini per regolare eventuali vertenze ed ha, così agendo, reso impossibile un ulteriore svolgimento sul terreno.

A tua tranquillità ti serva che il nostro convincimento e la nostra decisione, oltre ad esser dovuti al più serio esame delle circostanze del fatto, sono altresì suffragati dall'autorità dei Gelli, che nel suo Codice, all'articolo 21, espone precisamente la massima da noi accolta che

„ nelle vie di fatto per aggressione, se „ l'offesa è consumata prima che l'aggre- „ dito abbia respinto il cartello di sfida „ non può aver luogo l'azione cavalleresca."

massima questa che ha trovato costante applicazione in vertenze notissime.

Considerando quindi con ciò esaurito il nostro mandato e ringraziandoti per la fiducia in noi riposta, ti esprimiamo tutta la nostra stima.

Mario Strudthoff
Arturo Zanetti.

Trieste, li 16 Settembre 1898.

*) La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl'indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 3, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi signorina tedesca per condurre a passeggio bambini. Indirizzo al Piccolo. 3968

Ricercasi garzona sarta da donna. Indirizzo Piccolo 3956

Ricercansi per fuori venditrice, pasticcere, agente cartoleria, Zahlkellner, Lohndiener, Speiseträger, cameriera restaurant viaggio pagato. Corso 26, primo, porta mezzo. 4003

Ricercansi garzone sarte da donna. Corso N. 3, p. IV. 3989

Perfetto corrispondente tedesco, italiano cerca posto sub «Capace» al Piccolo. 3983

Cameriera onesta, brava, amante lavoro, cerca buona famiglia; sa bene cucire, abbastanza cucinare. Pregasi lasciare indirizzo Piccolo sub «Maria». 3966

Giovane viaggiatore ramo olii, conosciutissimo Trentino, Fiume, Friuli, che viaggierebbe pure Istria, Dalmazia, cerca occupazione. Gentili offerte banco Caffè Fabris sub «Diligente». 3963

Ragazzetto serio, forte, per negozio-magazzino vetrami, ricercasi. Indirizzo Piccolo. 3918

Signorina tedesca cerca occupazione presso famiglia fina, per donna di chiavi oppure cameriera. Indirizzo al Piccolo 3958

Uomo che sa bene scrivere e conteggiare, cerca impiego in qualche magazzino. Indirizzo al Piccolo. 3973

Una donna di modesta condizione, che parli tedesco, trova decentissimo alloggio, contro obbligo accompagnare a scuola bambina e tener sera compagnia signora malaticcia. Offerte Iosef Gruber, Benvenuto 3. 3842

Cassiera seria, pratica, ricercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 3979

Lavorante capace e garzona con paga ricercansi, sartoria da donna. Indirizzo al Piccolo. 6442

Piccola famiglia cerca per tutto il giorno donna di servizio che sappia cucinare. Indirizzo Piccolo. 3986

ISTRUZIONE

Ricercasi per tre bambini da 7 10 anni istitutrice tedesca, francese o italiana, che conosca perfettamente la propria lingua e sia in caso d'istruire anche nelle scienze e nei principî del pianoforte. Offerte con referenze al Piccolo sub «Istitutrice.» 3887

Ricercasi per due fanciulli da 10-18 anni un precettore dell'età di 25 a 35 anni, con brevetto di studi classici e conoscenza preferibilmente del tedesco e francese o italiano e tedesco. Dirigere offerte, certificati, fotografia al Conte Carlo Rasponi, Ravenna. 3888

Scolara classi superiori darebbe lezioni, prezzi modicissimi. Offerte sub «Scolara» al Piccolo. 6434

Contabilità, tenuta di libri: lezioni pratiche particolari; corsi celeri, maschili, femminili, alla portata di tutti. Assumo impianti, avviamenti e revisioni di contabilità, riordinamenti, inventari, bilanci; componimenti amichevoli nei casi d'insolvenza; massima discrezione. Prof. Bandini, Corso 1, piano terzo. 6436

Bicicletta. Istruzione perfetta abbonamento e custodia di biciclette nel primo velodromo e più grande salone scuola velocipedistica triestina ex Hagemauer, via Fabbri. F. Bednar. 6314

Signorina toscana istruisce italiano, conversazione. Conduce passeggio signorine, bambini. Indirizzo Piccolo. 3991

Giardino infantile privato tedesco accetta bambini dai 3-7 anni. Corso N. 48, piano I. 3994

Volontari. Prof. Baldo, scuola preparatoria. Torrente 10, ore 12-1 3969

Danza! Scuola autorizzata, Chiozza 5. Stasera ore 7 lezione. Martedì-venerdì ore 8 lezioni danza adulti, Istruzione del «Boston», «Dancing». 3999

Campagna in posizione quieta ricercasi prontamente. Offerte sub «M.» al Piccolo 6440

Due signori cercano due camere ammobiliate, compreso il vitto, posizione centrica, presso distinta famiglia. Indicare il prezzo minimo. Scrivere posta restante centrale «Gaudenus». 4009

Ricercasi stanza ammobiliata, per sposi, presso Villa Necker, Sant'Andrea. Offerte sub A. W. al Piccolo. 3961

Affittansi camera e camerino ammobiliati. Via Sapone 1, 1 piano. 3970

Affittansi stanzette e camera ammobiliata, bella, ingresso libero, volendo costo, primo piano. Indirizzo Piccolo. 3989

Affittasi bellissima stanza ammobiliata. Corso 35, p. II. 3921

Affittasi prontamente bella stanza, ingresso libero, costo. Campanile 7, III. 4001

Affittansi stanze ammobiliate, una fior. 7. Via Valdirivo N. 19, III p., sinistra. 3974

Affittasi camera vuota, ingresso libero. Barriera vecchia 21, III piano. 3975

Affittasi stanza bella, grande, ammobiliata, stufa. Via Fontanone N. 12, piano I, porta 4. 3984

Affittasi camerino ammobiliato fior. 5 e camera vuota presso signora sola, con o senza costo. Indirizzo Piccolo. 3951

Affittasi prontamente causa partenza quartiere 3 stanze, Acquedotto. Indirizzo al Piccolo. 3952

Affittasi stanza grande ammobiliata, per due signori, con costo. Piazza della Borsa 4, II. 3995

D'affittare stanze, ingresso libero. Via Forni N. 6, II piano. 3938

Studente o giovanotto trova stanza, costo, civile famiglia, vicinanza accademia. Caserma 4, II, porta 15. 6443

Camere ammobiliate d'affittare. Rivolgersi via Valdirivo 17, piano terzo, porta 8. 3977

Stanza palchettata, casa nuova, lusso, libero ingresso, libertà, quieta, vuota oppure ammobiliata, affittasi. Indirizzo Piccolo 3954

Stanza elegantemente ammobiliata, con costo, affittasi a due signori, per fiorini 25 mensili. Indirizzo Piccolo. 3918

Stanza vuota, ammobiliata, affittasi, primo piano, via Zovenzoni 5, volendo costo 3388

Prontamente d'affittare quartiere 4 camere, camerino, cucina, cantina, tutto compreso f. 400. Mezzanino via Kandler N. 9 3836

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Si comprerebbe casetta con campagna, vicinanze Trieste. Offerte con prezzo «A. L. G.» Piccolo. 3965

Acquisterebbersi scrivanie, copialettere ed altri mobili per scrittoio. Offerte sub «Giovanni» Piccolo. 3982

Ricercasi carretto 4 ruote, usato, in buonissimo stato. Indirizzo al Piccolo. 3993

Ricercansi macchina a mano per sporlare caffè ed un armadio grande per riporre lettere. Indirizzo all'amministrazione. 3971

Vendonsi mobili nuovi od affittasi quartiere due stanze, camerino, cucina, causa partenza. Esclusi rivenditori. Via Sotto fontana 24. 3955

Vendesi avviata osteria. Indirizzo Piccolo. [illegible]

Da vendere 8 botti dai 5 ai 7 ettolitri, 7 botti dal 2 ½ ai 4 ettolitri, due tinazzi dai 15-20 ettolitri. Indirizzo al Piccolo. 3962

Da vendere carretto a quattro ruote, bilancia da 6 quintali. Via Chiozza N. 6. 3980

Partenza, vendonsi lettiera ferro, armadio, sgabello, specchio, tavolo. Indirizzo Piccolo. 3987

30 botti tenuta 2 fino 15 ettolitri, 8 tinazzi, 25 ettolitri ognuno da vendere, Sesana, negoziante Starz. 3949

Cane da ferma, un anno, mantello marrone, vendesi. Indirizzo al Piccolo 3957

Bicicletta originale americana, nuova, vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 3991

Favorevole occasione. Vendesi molino a vapore con 3 macchine, completo. Indirizzo al giornale. 3985

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Signorina conosciuta, veduta raccogliere al bagno alla Lanterna portamonete contenente cartella, pregata depositarlo Piccolo, senno dispiacere. 4007

Furono smarrite 2 banconote da fior. 5. Mancia fior. 2 portandole Piccolo. 3968

Chiavi cassa forte, unite con anello, smarrite. Mancia portandole al Piccolo. 3967

DIVERSI

Angelo adorato, la mia anima in pena non ha altro conforto che il desiato istante di rivederti. Accetta idolo mio i più ardenti saluti e credi alla mia costante, profonda affezione. 3978

V. Ridiraste? Se sì, prego risposta. R. 4004

Maria ??? !!! 4002

Dolo. Sii il benvenuto. Come stai, amor mio? Pria di porre in opera quanto decidemmo debbo assolutamente parlarti; non fare nessun passo, sii tranquillo e non temere nulla. Vogliami bene, amoti sempre più. Qual giornata indimenticabile. 4006

Collettivo N. 5712 mio. Confermo quanto scrissi. 4008

17 settembre 1898, Amelia B. Il pensiero aleggia ancora - Della fugace ora. A. 4000

Friulana, ti attendo giovedì, luogo, ora come ultima volta. Occhioni. 3997

Svedesa memoria scoperta mia negligenza, non potei venire sopra perchè sopraffatto avanti, ohi la dura la vince. Addio. 3995

Fate, ho ricevuto tuoi scritti, sono felicissimo, pienamente d'accordo per domani alle 8 luogo come il solito. Arrivederci stella mia. 3998

Danaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio impegnando Biglietti Lotteria, Rendita, Obbligazioni austriache.

Ricercansi f. 4000 su prima intavolazione. Offerte Piccolo sub «Realità». 3831

Verificazione cartelle con senza Lotteria, tassa 5 soldi soltanto Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Riparazioni mandolini, violini, archi, unico lavoratorio perfettamente arredato, Stabilimento Schmidl, Palazzo Municipale, con esclusiva succursale Indri, Palazzo Salem, via Nuova. 3461

Lastre mettonsi sollecitamente qualunque punto città, prezzi bassissimi. Zahn, Barriera 6. 3945

Libri scolastici per tutte le scuole, nuovi e usati, vendonsi libreria Chiopris. Elenchi gratis. 3904

Carta tappezzeria, recente novità, soffitti, bordure, rosoni, prezzi bassissimi. Caterina 2, Bertin. 3906

90 soldi costa la riparazione e garanzia di qualunque orologio tascabile (se riparabile) Madonnina 8. 4003

Antipérbleton, tintura per capelli, del prof. Baldo. Non macchia la pelle, affatto innocua. Unicamente presso i barbieri Colla e Ticulla, via S. Nicolò. 3960

Preservativi francesi dozzina fior. 1, 2, 3, 4. Spedizione segreta. Cataloghi gratis, Wohl, Trieste, piazza Borsa 4. 2744

Marsala!
insuperabile ed igienico lo acquistano da
Giannopulo, Via Ponterosso.
accanto al negozio Schollian.
Importazione diretta da Marsala.

Ricercansi rappresentanti
per tutti i luoghi, anche piccoli, purchè vi esistano negozi di ferramenta e chincaglierie, dalla fabbrica oggetti artistici di getto Em. Bratmann, Vienna VII, Neubaugasse 59. Referenze indispensabili.

CHI HA BISOGNO DI DENARO
può riceverne dalla Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio Trieste, impegnando Biglietti con o senza Lotteria, Rendite, Obbligazioni Austro-Ung.

SCIROPPO DI LAMPONE
(detto di **FRAMBOA**)
Viene preparato con la massima cura a bagno-maria e conserva perciò tutta la fragranza ed il delicato sapore del frutto. E' molto concentrato ed ha un bellissimo colore rubino, sicchè una sola bottiglia basta a saturare 40 bibite.
Trovasi nella
Farmacia Serravallo
Piazza Cavana
Telefono N.ri 174 e 298.

CIOCCOLATA LEJET

I migliori mobili a prezzi convenientissimi
si trovano nel
Deposito Mobili
— DI —
V. MONDOLFO
Via Nuova N. 24, vis-à-vis le scuole.

SCUOLA PRIVATA DI LINGUA TEDESCA
E. ADAM.
Questa scuola concessionata dall'eccelsa i. r. Luogotenenza, unica nel suo genere, verrà aperta col 1. **ottobre** a. c. per ora col primo corso.
Compito della stessa si è di far apprendere la lingua tedesca agli scolari delle scuole medie italiane in modo che possano servirsene correntemente parlandola e scrivendola. L'istruzione avrà luogo nei dopopranzi in cui la scolaresca ha vacanze e viene impartita dallo stesso proprietario della scuola. Il locale d'istruzione, visitato da apposita Commissione dell'Autorità, venne trovato pienamente corrispondente; onorario assai modico. Essendo limitato il numero degli scolari, si raccomanda di volersi prenotare già sin d'ora. Rivolgere domande ad
ENRICO ADAM
maestro alle Scuole evangeliche di Trieste, **Via Farneto 5/a I piano,**
il quale fornisce pure programmi dettagliati.
Informazioni a voce fino al 16 corr. giornalmente dalle ore 11-1 mer. e dalle 5-6 pom

GRANDI MAGAZZINI
Casa fondata nel 1840
MOBILI E TAPPEZZERIE
Francesco Zanetti - Trieste
Via Orologio N. 1 vis-à-vis al Palazzo del Lloyd
AMPLIATI E COMPLETAMENTE RIFORNITI
ricchissima scelta
SOLIDITÀ — ELEGANZA — MASSIMA CONVENIENZA.